Ribot. Post-modernismo in solo electric guitar

Articolo di: Livia Bidoli

[1]

La performance di **Marc Ribot** alla Sala Petrassi del **Parco della Musica** si divide essenzialmente in due momenti distinti, introdotti da una **melodia malinconica** che nessuno si aspetterebbe pensando all'ultima *release* con ***Ceramic Dogs***, il suo trio attuale con Henry Grimes e Chad Taylor.

La **venatura intellettuale e concettuale** sottende all'intera esecuzione della **chitarra solista**, conosciuta soprattutto per le sue collaborazioni con l' ***ensemble* di John Zorn** e le colonne sonore di *Ogni cosa è illuminata* di Liev Schreiber e The Deaperted di Scorsese.

Le **improvvise virate fantasiste** di Ribot sono la cifra del suo stile, soprattutto in questo concerto dove cerca di instaurare una continuità che però si **infrange contro le parate liriche**, *ballads* dal suono dolorosamente chiaro che immergono lo spettatore nella vera natura dello strumento, in particolare nella seconda, breve ed **ultima parte solo acustica**.

L' **elettricità del suo arpeggio** converge linee melodiche e **ritmi percussivi** nel brano dedicato a John Candy in continue variazioni, subito seguite da virate country nel pezzo che innerva lo sfondo di un pizzicato swing. Nonostante le collaborazioni con Tom Waits e Zorn viene in mente **Frank Zappa** in questo caso, col suo nervosismo recondito ed attuale, come a raccontare una storia spezzettata che s'interpone tra gli **sprazzi freaky** di *Party Intellectuals* da *Ceramic Dogs*.

Il tappeto rosso delle luci fa da contraltare ad un **uso dello strumento** quasi **schizofrenico ed ossessivo**, in un bilanciamento mancato tra concettualità ed ispirazione, allontanando a volte dal coinvolgimento emotivo di un artista completamente assorto dal muoversi sincopato del plettro.

Postcards from New York si stempera invece in un **approccio dolce e sussurrato** che poi estingue il suo fuoco in un accordo vivace e profondo, planando ed impreziosendo il suono che introduce una **canzone anni '70** alla voce di Ribot, riportando indietro ad un **suono antico ed intimista** oltreché in dialogo continuo con il suo struggente e ultrasperimentale passato.

Qualche nota sparsa per avvicinarsi a Ribot: con il suo gruppo *free jazz* ***Spiritual Unity*** espone una dedica esplicita ad Albert Ayler (2005); **con Zorn** ha partecipato ai gruppi **Bar Kokhba** e ***Electric Masada***. Infine da segnalare ***Scelsi Morning*** del 2003, composto da brani per balletto.
Pubblicato in: GN9/ 8-22 marzo 2009
Scheda**Titolo completo:**
Marc Ribot
Guitar Solo 1

chitarra elettrica
Auditorium Parco della Musica
Sala Petrassi
3 marzo 2009

Voto: 7
Vedi anche:
Marc Ribot [2]
Ceramic Dogs [3]
Auditorium Parco della Musica [4]

Articoli correlati: Hancock. Elettro-jazz con Blanchard [5]

- Musica

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/ribot-postomodernismo-solo-electric-guitar

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/marc-ribotjpg
[2] http://www.marcribot.com/
[3] http://www.myspace.com/marcribotsceramicdog
[4] http://www.auditorium.com
[5] http://www.gothicnetwork.org/articoli/hancock-elettro-jazz-con-blanchard